

## Concorso scuola, terzo ciclo Tfa annullato? Per assumere i precari Miur pensa a concorsi riservati. Pure per non abilitati

*Negli uffici del ministero a viale Trastevere si fa strada l'idea di un nuovo mini-piano di concorsi riservati per gli insegnanti ancora in attesa di una cattedra: per quelli abilitati, come si vocifera da tempo. Ma anche – e questa è la novità più inattesa che *IlFattoQuotidiano.it* può anticipare – per i docenti che l'abilitazione non ce l'hanno*

di Lorenzo Vendemiale | 18 novembre 2016

La soluzione c'è, ma ancora non si può dire apertamente: al Ministero dell'Istruzione le bocche restano cucite anche nei confronti con i sindacati. Troppo grande il rischio di suscitare un nuovo polverone tra i **docenti precari e non** di tutto il Paese. Ora che la scadenza delle deleghe della riforma si avvicina, però, negli uffici di viale Trastevere si fa strada l'idea di un nuovo **mini-piano di concorsi** riservati per gli insegnanti ancora in attesa di una cattedra: per quelli abilitati, come si vocifera da tempo. Ma anche – e questa è la novità più inattesa che *IlFattoQuotidiano.it* può anticipare – per i non abilitati. Così il terzo ciclo del **Tfa**, annunciato da oltre un anno, non vedrebbe mai la luce.

“Nella scuola ci sono **200mila precari** che non possiamo dimenticare”, ha detto di recente **Matteo Renzi**. Molti professori delusi, su forum e social network, l'hanno interpretata come l'ennesima promessa elettorale a poche settimane dal referendum. Di certo, le sue parole fanno riferimento a uno dei temi più scottanti, da tempo sul tavolo del Miur: cosa ne sarà dei docenti che non ce l'hanno fatta all'ultimo **Concorsone**? Il governo, infatti, ha già deciso di superare l'attuale impostazione che prevede l'abilitazione come prerequisito per il concorso: in futuro ci sarà un unico momento di selezione post laurea, che darà accesso ad un **tirocinio lavorativo** di tre anni e poi quasi automaticamente al ruolo. Resta il problema di chi si trova nel guado tra l'ultimo concorsone e l'avvento del nuovo sistema che non andrà a regime prima di 5-6 anni. Circa **80mila docenti** già abilitati, più un numero imprecisato nella terza fascia delle graduatorie, dove si iscrivono i laureati **senza abilitazione**, spesso anche loro utilizzati come supplenti. Più o meno i 200mila citati da Renzi per cui il Ministero sta studiando una cosiddetta “fase transitoria”.

**CONCORSI RISERVATI (PER TUTTI)** – Ancora non c'è nulla di ufficiale, l'idea dovrebbe restare coperta almeno fino a dicembre. È nata in Parlamento (all'interno del **Pd**, in cui però pure non c'è unità di vedute a riguardo), ma pian piano ha fatto breccia all'interno del Miur ed è diventata l'ipotesi più accreditata a cui ora stanno lavorando i tecnici. Una serie di concorsi riservati ai precari: a tutti, però, e non solo agli abilitati come si poteva pensare. Con delle differenze. Per gli insegnanti di **seconda fascia**, il concorso sarebbe più snello

(si parla addirittura solo di un colloquio orale, senza prove scritte) e darebbe accesso direttamente al ruolo, attraverso il consueto “**anno di prova**”. Per gli insegnanti di **terza fascia**, invece, ci sarebbero dei test e una forte valutazione del servizio svolto: i vincitori in questo caso accederebbero al tirocinio di durata triennale, che nel nuovo sistema costituirà un momento di formazione-lavoro precedente alla stabilizzazione vera e propria. Questi concorsi verrebbero banditi dopo l’assorbimento delle graduatorie dell’ultimo concorsone, quindi non prima del 2018; forse in maniera scaglionata, solo sulle materie e nelle Regioni più affollate e dove ce n’è bisogno.

**NIENTE TFA III CICLO?** – La scelta di istituire un canale ad hoc anche per la terza fascia significherebbe chiudere subito e definitivamente il **Tirocinio Formativo Attivo**, che negli ultimi anni è stato l’unico strumento di abilitazione. In futuro scomparirà di sicuro, ma si pensava che almeno un altro ciclo (il terzo) sarebbe stato avviato. La stessa **Stefania Giannini** si era sbilanciata a riguardo. Il 2016, però, ormai è andato e più passa il tempo più si rafforza il partito dei contrari (specie all’interno del Pd): inutile far partire un Tfa che nella migliore delle ipotesi, tra test e studi, si concluderebbe solo fra un paio d’anni. Questi concorsi riservati alla terza fascia rappresenterebbero la transizione più rapida al nuovo sistema, offrendo intanto un’occasione anche a chi non ha l’abilitazione; mentre chi è ancora iscritto all’università potrebbe già dal prossimo settembre conseguire i crediti per la didattica che permettono l’accesso al test per il nuovo corso-concorso.

**IN FUTURO CORSO-CONCORSO E TIROCINIO** – La delega sul reclutamento prevede infatti che gli aspiranti insegnanti dovranno nel corso della laurea quinquennale maturare almeno **24 crediti** di didattica. Dopo gli studi ci sarà l’unico momento di selezione per l’accesso a questo “corso-concorso”: i vincitori, a numero chiuso calcolato in base al fabbisogno del sistema, faranno **tre anni** di tirocinio con attività miste di formazione e lavoro (pagato) nelle scuole, al termine del quale arriverà poi la conferma del posto fisso. Il futuro è più chiaro nei piani del Ministero. Resta da capire come arrivarci. Così concepita, la “**fase transitoria**” presenta più di un’incognita: i non abilitati sono tantissimi, forse troppi per predisporre prove riservate (la selezione sarebbe durissima); la valorizzazione del servizio rischia di penalizzare i più giovani, i neolaureati, che sono proprio quelli che andrebbero più tutelati (visto che gli altri hanno avuto diverse occasioni di abilitarsi in passato tra Ssis, Pas e Tfa). Senza dimenticare le sicure rimostranze dei vincitori dell’ultimo concorsone, a cui il governo non ha fatto sconti. Tutti argomenti su cui riflettere. La strada, però, sembra tracciata. Del resto, l’ha indicata Renzi in persona.